

CONVEGNO MICROELETTRONICA

Roma, 2 Luglio 2015

Contributo RSU ST di Agrate Brianza e di Castelletto

Premessa:

saluto a tutti i partecipanti

Intervento complessivo da Agrate/Castelletto diviso in 5 parti:

- Assetto societario
- In 10 anni come siamo cambiati
- Rapporto con l'indotto
- La sfida del digitale
- Le nostre rivendicazioni.

ASSETTO SOCIETARIO

ST nasce nel 1987 dalla fusione tra la SGS e la THOMSON-Semiconducteurs entrambe aziende controllate totalmente dallo Stato Italiano e dallo Stato Francese.

Nei primi anni Novanta (1994) STM viene collocata nelle borse di Parigi e di New York (dal 1998 anche in quella di Milano) e da allora, la partecipazione azionaria dei due Stati è sempre stata paritaria, anche se nel tempo, le quote azionarie si sono via via ridotte: ora siamo al 27% per i due Stati.

Il resto delle azioni è detenuto da azionisti privati; è sempre più evidente che, alcuni "fondi di investimento", detenendo quote sempre più significative, influenzano le scelte della società.

Questo assetto societario aveva permesso scelte aziendali che obbligavano la Dirigenza a tener in considerazione gli impatti sociali nei due Paesi: Pur non condividendo la logica di tagli, in passato ST ha chiuso due plants negli USA per garantire le produzioni in Europa (Italia-Francia). Investimenti e livelli occupazionali erano bilanciati; negli ultimi anni non è più così!

La scelta di abbandonare il settore delle memorie ha avuto l'avvallo dei governi, per contro però, non è seguito un impegno adeguato per difendere i livelli occupazionali, malgrado questo impegno fosse stato preso ai tavoli istituzionali.

In questi anni, gli Stati azionisti di maggioranza, hanno fatto cassa sia direttamente, con la vendita delle azioni di ST, sia con dividendi sempre più importanti; dividendi distribuiti anche a prescindere dai risultati industriali ed economico/finanziari della società.

Anzi, con un fatturato in calo, ST nel 2014 ha distribuito in totale 354 M\$ di dividendi e usato 156 M\$ di cash

per il ri-acquisto di 20 M di azioni da elargire ai manager, mentre ha tagliato i salari dei dipendenti (si veda il PdR).

Sicuramente questi anni hanno visto la presenza delle istituzioni politiche francesi molto attive nel garantire i livelli occupazionali, sia in termini di qualità che di quantità, attraverso consistenti finanziamenti nella ricerca e sviluppo e negli impianti di produzione.

Molto meno attento e presente il sostegno dell'azionista pubblico italiano.

Ci sono state scelte aziendali che hanno di fatto diminuito l'occupazione italiana rispetto a quella francese.

“Esprimiamo infine le nostre preoccupazioni rispetto alla STMicroelectronics, in riferimento all'intenzione del Governo di cedere quote azionarie detenute oggi dal Ministero dell'Economia.

Le esperienze delle privatizzazioni in Italia purtroppo, al di là delle intenzioni dichiarate, hanno avuto come minimo comune denominatore la riduzione del personale e l'indebolimento del ruolo dell'impresa sul mercato. E' invece fondamentale, per le prospettive occupazionali e industriali dei siti italiani, mantenere la parità della partecipazione azionaria rispetto alla parte francese e il mantenimento del controllo pubblico. Qualsiasi spostamento degli assetti societari deve garantire lo sviluppo dell'azienda.

Ci preoccupa, infatti, che l'ipotesi ventilata dal Governo italiano possa in qualche modo mettere a rischio la salvaguardia e la crescita occupazionale, fondandosi su ragioni prettamente economiche di reperimento di risorse per il bilancio dello stato e non, invece, su considerazioni di riconoscimento del settore quale asset strategico per il Paese e per le diverse aree di insediamento industriale”

BILANCIO

SGS-ATES, con storia da fine anni '50.

1980: arriva Pistorio, svolta profonda e decisiva verso un'azienda innovativa, aggressiva, capace di stare in piedi da sola

1987: SGS Microelettronics + Thomson Semiconducteurs (entrambe aziende pubbliche) > ST, 1987.

1994: in borsa a New York e Parigi; dal 1998 anche a Milano.

Ricerca elemento essenziale del successo di ST, soprattutto perché non era sempre legata a obiettivi di fatturato: es. MEMS nati dopo sei anni di “esperimenti”, seguendo una geniale intuizione di B. Murari e di un gruppo di progettisti e tecnologi, senza un \$ di fatturato. Questo spazio per “pensatoi” svincolati da legami più o meno certi col fatturato non c'è più, ci pare...

Oggi: 27,6% STM Holding II B.V. > 100% STM Holding N.V. > 50% FSI Francia + 50% FSI (?) Italia

Negli ultimi 10 anni le scelte hanno indebolito ricerca, investimenti, occupazione (-1.000 in Italia – Numonyx e Micron), per privilegiare le scelte finanziariste, con un'ossessiva attenzione alle spese e ai dividendi per gli azionisti, a scapito di ricerca e innovazione.

Un po' di cifre misurano la portata del problema:

- Dal 1998 al 2004, ST ha guadagnato 3.95 Miliardi di \$ e ha distribuito 312 Milioni di \$ in dividendi.
- Dal 2005 al 2014, ST ha perduto 3.6 Miliardi di \$ ed ha distribuito 2.6 Miliardi di \$ di dividendi.
- Dal 2007 al 2011, sono stati persi 8560 posti di lavoro

Quale controllano esercitano i Governi I-F, azionisti principali, sulle scelte per garantire futuro stabile a questa azienda, incluse le sue fabbriche?

Che legame è possibile costruire con le ambizioni europee di rafforzamento del settore?

Per quel che riguarda la parte italiana, che politica industriale – in questo come in altri settori dell'industria italiana di qualità e d'avanguardia – viene attuata da chi governa questo Paese? Ci pare solo esista un enorme vuoto, certo non da oggi ma da decenni: solo visioni a breve termine, nulla per lo sviluppo a medio e lungo termine. In questo senso, la Francia nel tempo è stata più attenta ed attiva, e oggi anch'essa – ahimè – sembra voler contrarre gli investimenti su ST.

INDOTTO

Considerando la situazione attuale del sito di Agrate in merito ai due business principali in produzione presso il sito dobbiamo considerare il discorso in un'area più ampia comprendendo anche le ditte dell'indotto alcune addirittura collegate fisicamente al Plant di Agrate, per esempio Sapio.

Le continue promesse in sviluppo dei prodotti Mems e inserimento degli stessi nel mercato con volumi residui rispetto al passato ci vedono impegnati alla continua ricerca tecnologica.

Prodotti Mems quali specchietti, sensori di umidità, microfoni, accelerometri, giroscopi, sensori di pressione ecc... presenti in oltre 180.000 applicazioni (fonte il Sole 24 Ore) per le quali

Stm dal 2004 al 2010 ha prodotto circa 700 milioni di pezzi e dove il business nato da zero sfiorava i 200 milioni di dollari si vede ora ridotto drasticamente mentre nel vicino 2010 sfiorava il 50% del mercato mondiale. Questi prodotti, compensati dai prodotti automotive ormai consolidati in produzione necessitano di continua innovazione che al momento è carente di fondi.

Allo stesso tempo risulta preoccupante la situazione di fornitori ST legati nell'indotto non solo alla parte produttiva ma anche e soprattutto a quella di prototipazione.

Nei prodotti automotive avanza a rilento lo sviluppo verso I BCD9 nel reparto R2 ma altre prospettive anche in questo fronte risultano scemare senza opportuni investimenti di rinnovamento dei reparti.

L'indotto attualmente ha un fatturato che segue l'andamento di ST e livelli occupazionali attorno a migliaia di persone, considerando ditte di alto livello internazionale quali Technoprobe per Jig di attrezzature testing, Sapio per I gas, Elemaster ecc... rimaste un'importante presenza della Brianza e del nord Italia ma non solo.

I fornitori nominati come altri, oltre a fornire i loro prodotti per la produzione per una buona fetta di fatturato seguono prodotti di sviluppo che, senza investimenti su ST, indirettamente subiscono una crisi in migliaia di posti di lavoro.

Teniamo conto che alcuni fornitori lavorano solo per prototipazione.

LA SFIDA DIGITALE

RIVENDICAZIONI

Nell'ambito delle **memorie non volatili**, ST è stata tra le più importanti aziende al mondo. **Nel 2007 ST ha deciso di effettuare uno scorporo di questo suo ramo**, per fonderlo con un equivalente della multinazionale americana Intel. Da questa operazione è nata **Numonyx**.

Le organizzazioni sindacali hanno siglato in quella occasione un **protocollo d'intesa presso il Ministero dello Sviluppo Economico** con il quale le aziende si vincolavano al **rispetto di piani industriali** che prevedevano il ruolo per il **sito di Agrate di unico centro di ricerca tecnologica** della nuova società.

Con questo protocollo il **Governo** si è fatto **garante dell'intera operazione**, sia per quanto riguarda la **conservazione dei livelli occupazionali** sia per il mantenimento delle **attività produttive e di ricerca** nel territorio italiano.

Dopo soli due anni la Numonyx è stata completamente ceduta all'azienda americana Micron, di fatto concludendo un ciclo che ha visto la definitiva uscita del colosso italo-francese ST dal settore delle memorie.

Con questa vendita, non solo la STMicroelectronics, ma soprattutto il Sistema Paese viene a perdere, in un momento così delicato per la sua economia, uno tra i più innovativi ambiti industriali.

Inoltre Micron dopo avere portato prodotti e brevetti dei ricercatori italiani , dopo solo 3 anni ha annunciato 400 esuberi.

Visto questo precedente sciagurato, e' di vitale importanza per il mantenimento dei livelli occupazionali attuali che ST mantenga quanto promesso nel piano industriale presentato 2 anni fa , in cui si parlava di un investimento di 270 milioni di euro per la linea di ricerca a 12 pollici ad Agrate.

La cancellazione di questo progetto **indebolirebbe le attività di Ricerca e Sviluppo** del sito di **Agrate** e impoverirebbe le conoscenze e la possibilità d'innovazione tecnologica dell'interno sito **limitandolo di fatto alla sola produzione**. In un paese ad alto costo del lavoro fare produzione senza innovazione **espone** di fatto la fabbrica alla **concorrenza sui costi con il sud-est asiatico**.

Inoltre i **concorrenti di ST** si sono già dotati di fabbriche che **producono i wafers di silicio a 12 pollici**, con un effetto di forte **riduzione dei costi** e di **maggior competitività**.

Desta forte preoccupazione l'andamento dei Mems , dove nel 2010 ST era il primo produttore del settore, perché oltre che ad un calo del mercato di riferimento, si evidenzia una forte perdita di competitività rispetto ai nostri concorrenti, che ha portato ad un dimezzamento della produzione di questo settore.

E' necessario che si investa , per i Mems, con piu decisione nella ricerca per evitare di essere surclassati dai nostri concorrenti nei prossimi anni.

Inoltre è necessario un completo rinnovamento del parco macchine del fabbricato di produzione di Ag8, perché gli attuali macchinari installati, ormai desueti, non sono in grado di sostenere lo sforzo produttivo che ci richiedono i nostri clienti del settore Automotive.

Chiediamo infine, che vengano individuati nuovi ambiti di **ricerca per Agrate** ai quali si dedichino **risorse adeguate**. La storia cinquantennale di questa azienda ci insegna che **ad Agrate sono state create tecnologie e prodotti esportati in tutto il mondo**.

E' necessario che la regione Lombardia, oggi è assente, mantenga quanto promesso ormai 2 anni fa, durante gli stati generali dell'ITC, cioè di creare una cabina di regia con sindacato , imprenditori del settore e regione per aiutare a recepire i fondi europei, tra cui Horizon 2020, e per favorire fonti di finanziamento necessari per la crescita del settore della microelettronica e di ST.

Il Tavolo nazionale della microelettronica partito con tutte le più rosee aspettative, ha fatto ormai perdere le sue tracce, è inammissibile in un paese che voglia competere in questo settore vitale per la nostra economia, che il governo sia completamente assente e che il rischio privatizzazione resta uno spauracchio da evitare per ST e i suoi dipendenti.

Per noi resta come obiettivo prioritario l'avvio della contrattazione di 2 livello, che l'azienda non intende aprire per poter discutere degli investimenti necessari per il futuro di ST e dei suoi lavoratori .